

1 Samuele

15 ¹ Un giorno Samuele disse a Saul: «Il Signore ha mandato me per consacrarti re del suo popolo, Israele. Ora, dunque, ascolta le parole del Signore. ² Così dice il Signore dell'universo: Vengo a chiedere conto al popolo degli Amaleciti di quello che ha fatto a Israele, quando gli sbarrò la strada mentre usciva dall'Egitto. ³ Ora va' e colpisci gli Amaleciti: sterminerai tutto quel che appartiene loro. Non avere pietà: uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini». ⁴ Saul radunò l'esercito e lo passò in rassegna a Telaìm: erano duecentomila fanti più diecimila della tribù di Giuda. ⁵ Saul avanzò fino alla città di Amalèk e preparò un'imboscata nel letto del torrente. ⁶ Inoltre disse ai Keniti: «Non restate insieme con gli Amaleciti, separatevi da loro. Non voglio farvi subire la stessa sorte, perché voi avete agito bene nei confronti degli Israeliti quando uscirono dall'Egitto». I Keniti si separarono così dagli Amaleciti. ⁷ Allora Saul colpì gli Amaleciti da Avìla fino a Sur, presso il confine egiziano. ⁸ Fece prigioniero Agag, re di Amalèk, mentre sterminò tutto il popolo uccidendolo con la spada. ⁹ Saul e i soldati risparmiarono non solo Agag, ma anche le pecore e i buoi migliori, gli animali da ingrasso e gli agnelli: si rifiutarono insomma di sterminare tutto il bestiame di valore, sterminarono invece tutta la roba inutile e scadente. ¹⁰ Allora il Signore si rivolse a Samuele: ¹¹ «Mi pento, — disse, — di aver scelto Saul come re, perché si è allontanato da me e non ha seguito i miei ordini». Samuele restò turbato e per tutta la notte continuò a implorare il Signore. ¹² Il giorno dopo, la mattina presto, partì per andare a trovare Saul. Gli dissero: «Saul è andato al villaggio di Carmel, si è fatto costruire un monumento ed è ripartito per Gàlgala». ¹³ Samuele lo raggiunse e Saul gli disse: — Il Signore ti benedica. Ho fatto tutto quel che aveva ordinato il Signore. ¹⁴ — Ma, — domandò Samuele, — come mai allora sento pecore belare

e buoi muggire? ¹⁵ Saul rispose: — Sono stati i soldati a risparmiare le pecore e i buoi migliori degli Amaleciti. Li hanno condotti qui per offrirli in sacrificio al Signore tuo Dio; il resto però l'abbiamo sterminato. ¹⁶ — Ora basta! — disse Samuele, — adesso ti annunzio io quel che il Signore mi ha fatto sapere questa notte. — Parla, — disse Saul. ¹⁷ Samuele riprese: — Tu ora sei il capo delle tribù d'Israele, anche se tu stesso ti consideri una persona senza importanza. Il Signore ti ha consacrato re d'Israele ¹⁸ e ti ha mandato con l'incarico di distruggere questi Amaleciti peccatori con una guerra totale di sterminio. ¹⁹ Perché, dunque, non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei gettato a fare bottino? In questo modo sei andato contro la sua volontà. ²⁰ — Ma io ho ubbidito alla parola del Signore, — replicò Saul; — ho eseguito l'incarico con cui mi aveva mandato: ho sterminato gli Amaleciti e ho fatto prigioniero il loro re Agag. ²¹ I soldati hanno trattenuto dal bottino pecore e buoi, la parte migliore di quel che si doveva sterminare, ma soltanto per offrirli in sacrificio al Signore tuo Dio a Gàlgala. ²² Samuele esclamò: — Gradisce forse il Signore le offerte e i sacrifici più dell'ubbidienza alla sua parola? Meglio del sacrificio è ubbidire: essere docili a lui vale più che offrire animali di pregio. ²³ La disubbidienza è grave come ricorrere a indovini, come ribellarsi, come la peggiore idolatria. Tu hai respinto la parola del Signore, il Signore ti respinge come re. ²⁴ — Ho peccato, — disse Saul a Samuele; — ho disubbidito all'ordine del Signore e alle tue parole, ho avuto paura dei soldati e ho ascoltato le loro richieste. ²⁵ Ma ora ti prego, perdona il mio peccato e torna a me e io potrò di nuovo adorare il Signore. ²⁶ Ma Samuele gli rispose: — No, non tornerò a te, poiché tu hai respinto la parola del Signore, e il Signore ti ha respinto come re d'Israele. ²⁷ Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò il mantello e un pezzo si strappò. ²⁸ Allora Samuele gli disse: — Così oggi il Signore ha strappato via da te il regno d'Israele per darlo a un altro migliore di te. ²⁹ Egli, «Colui che è la gloria d'Israele», non è come gli uomini: non mente, non si pente e non ritorna sulle sue

decisioni. ³⁰ Saul riprese: — Ho peccato, è vero, ma ora ti supplico: trattami con onore di fronte al popolo d'Israele e ai suoi capi, torna a me perché possa adorare il Signore tuo Dio. ³¹ Samuele andò con lui, e Saul adorò il Signore. ³² Poi Samuele ordinò di condurgli Agag, il re degli Amaleciti. Egli venne avanti tranquillamente perché pensava: «Certamente il pericolo di morte è passato». ³³ Ma Samuele gli disse: «La tua spada ha tolto i figli a molte donne, ora anche tua madre sarà una donna privata del figlio». E lo uccise davanti al santuario di Gàlgala. ³⁴ Samuele tornò quindi a Rama, mentre Saul risalì a Gàbaa a casa sua. ³⁵ Samuele non vide più Saul fino al giorno della sua morte ed era molto addolorato per lui: il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele.